

SCHEDA ARTISTICA E DIDATTICA

Titolo spettacolo:

A Christmas Carol di Charles Dickens

Genere

Teatro per l'infanzia e per la gioventù in lingua inglese recitato da attori inglesi con sopratitoli in italiano.

Fascia età pubblico (indicare l'intervallo preciso: es. dai 3 ai 5 anni)

Dai 8 ai 16+

Argomento spettacolo:

Adattamento teatrale della celebre novella di Charles Dickens *A Christmas Carol (Canto di Natale)*, in lingua originale con sopratitoli in italiano

Crediti completi:

A Christmas Carol

Dalla novella di Charles Dickens

Adattamento e regia: Anna Zapparoli

Disegni e proiezioni: Gaia Michela Russo da un'idea di Anna Zapparoli

Musiche: Mario Borciani

Costumi: Susan Marshall

Attori:

Beniamino Borciani (Scrooge)

Benedetta Borciani (fantasmi, apparizioni, ombre, animazione lanterna magica)

Sinossi:

Quella di Scrooge è la più famosa conversione del mondo insieme con quella dell'Innominato.

È la Vigilia di Natale. Il ricco e avaro Scrooge non crede alla necessità di dare alcun peso alla festività che arriva. Siede iroso nel suo ufficio, da cui scaccia due signori che sono venuti a chiedere un po' di denaro per procurare del cibo a persone povere; scaccia anche suo nipote che è venuto a invitarlo per la festività dell'indomani; si arrabbia con un povero ragazzo che passa di lì cantando una canzone di Natale; infine, dopo aver maltrattato il suo impiegato, Cratchit, a cui è obbligato a dare vacanza per un giorno, chiude l'ufficio con un pesante chiavistello, e si avvia verso casa in una Londra gelida, nebbiosa e crudele. Giunto alla sua gelida casa, dove non lo aspetta nessuno, si prepara per la notte. Ma la sua notte non avrà pace: è visitato dal fantasma del suo vecchio socio, Marley, morto molti anni fa proprio in quella notte. Un vecchio spilorcio come lui, Marley è costretto a vagare sulla terra senza pace, trascinandosi dietro le sue catene. Avverte il suo socio: cambia vita finché puoi. Sarai visitato da tre apparizioni.

Ed eccole che arrivano, una dopo l'altra, tutte e tre, queste apparizioni: Il primo, **il fantasma dei Natali passati**, riporterà Scrooge alla sua infanzia solitaria, e poi a rivedere un Natale che fu invece gioioso grazie alla generosità del suo antico e buon datore di lavoro di quand'era ragazzo. Il secondo è il **fantasma dei Natali presenti**: e qui Scrooge vedrà dapprima il suo povero impiegato, Cratchit, che festeggia come può con la sua famigliola, di cui uno dei bimbi, Tiny Tim, è gravemente malato; e poi la festa in casa del nipote Fred, passata in allegria, in cui il nome dello zio appare come quello di un antipatico orco di cui ridere tutti insieme. E poi arriva **il terzo fantasma, quello dei Natali futuri**, muto questo. Grazie a lui, Scrooge vedrà la propria morte solitaria in mezzo all'indifferenza della gente, e il proprio funerale visto come un'ottima occasione per scroccare un pranzo. A questo fantasma Scrooge pone la domanda fatale: tutto questo che mi hai mostrato è scritto ineludibilmente nel destino, o è ancora modificabile se io

cambierò? Non arriva risposta, e regna nella sua anima una tale paura che Scrooge si risveglia di colpo; e, miracolo, i fantasmi hanno fatto tutto in una sola notte, e, sì, c'è tempo, c'è modo di cambiare! Scrooge si veste, esce per la strada, va a comprare un tacchino gigante per la famiglia Cratchit, va dai due filantropi e dona loro tantissimi soldi; e va dal nipote Fred e trascorre un Natale gioioso con la sua famiglia. Il mattino dopo attende il suo impiegato in ufficio: gli aumenterà la paga, e si occuperà di Tiny Tim, diventando come un secondo padre per lui. E Tiny Tim non morirà. Molti ridono della sua conversione, ma a lui non importa niente. Lui è contento, e ha imparato che cosa vuol dire saper osservare lo spirito del Natale, a Natale ma anche per tutto l'anno.

Note di regia:

Come idea di base abbiamo voluto riprodurre il mondo misterioso delle lanterne magiche, che impazzavano per tutta Europa al tempo in cui Dickens scriveva questa novella.

La lanterna magica è, possiamo dire, la “mamma” del cinema: un sistema di lenti e specchi e vetri mediante il quale, grazie a una candela, venivano proiettate su un muro o uno schermo delle immagini a grandezza naturale, che potevano anche muoversi grazie allo spostamento dei vetri all'interno di apposite fessure. Spesso venivano adoperate per mostrare le cosiddette fantasmagorie, cioè vere e proprie apparizioni di ombre di fantasmi che si muovevano sul muro; il che, in un tempo assai più ingenuo del nostro, non ancora viziato dagli effetti speciali o dall'AI, recava un vero e proprio terrore negli spettatori (che erano ben contenti di pagare per questo terrore).

Noi abbiamo voluto restituire un po' di questo stupore, o, forse, più precisamente, la nostalgia di questo stupore, inventando un trabiccolo che fa la funzione della lanterna magica, ma in realtà è una telecamera a circuito chiuso che riprende dall'alto un piccolo banchetto. Su questo banchetto stanno le pagine di un album con le “scenografie”, vale a dire i disegni dei fondali. Questi disegni, che riproducono l'ufficio di Scrooge, la sua casa, la vecchia Londra nebbiosa, e tutte le location in cui i fantasmi accompagneranno Scrooge, sono ripresi dalla telecamera e proiettati sul grande schermo in pvc che fa da fondale. Diventano cioè giganteschi, e dentro di essi si muove Beniamino Borciani, che interpreta il protagonista e il Narratore. I suoi partner? Figurette alte sì e no una quindicina di centimetri che si muovono sopra i disegni, sul banchetto, animate da Benedetta Borciani, che dà loro anche la voce; e che a loro volta, proiettate sul fondale, diventano alte come l'attore.

Il tutto – e a questo teniamo molto – a vista. Parte del fascino sta proprio nel vedere l'azione con cui il gioco avviene.

E tutto questo è accompagnato dalle musiche, ma soprattutto dai rumori che Mario Borciani ha creato in una sorta di partitura concreta, che amplifica e ingigantisce gli scricchiolii, i chiavistelli, le catene trascinate dei fantasmi, gli ululati e le folate di vento. E le canzoni di Natale, tutte inglesi d'epoca, che accompagnano i momenti più commoventi.

Il testo, affidato a due attori madrelingua inglesi, è assolutamente fedelissimo a Dickens, e molto godibile per tutti grazie ai sopratitoli.

Riflessioni post-visione (facoltativo):

La Dual Band è sempre in attento ascolto delle riflessioni dei suoi giovani spettatori. Sicuramente un tema che ritorna molto nelle domande, e affascina molto, è il “come” viene messo in scena lo spettacolo da un punto di vista tecnico. Il gioco dialettico fra l'attore in carne e ossa che interpreta Scrooge e il tavolino piccolissimo che genera immagini grandissime in tempo reale, e in modo visibile; e i virtuosismi di Benedetta Borciani, che si occupa dell'animazione dei piccoli pupazzi, ma appare anche direttamente inquadrata col suo viso mascherato sul foglio, sono motivo di estremo interesse da parte delle ragazze e dei ragazzi. Fino alla liberazione finale del risveglio, in cui i due attori si ritrovano di persona sul palcoscenico illuminato a giorno, in un momento gioioso e liberatorio che permette ai giovani spettatori di provare consolazione e allegria. L'inglese di Dickens, pur essendo raffinatissimo,

è anche molto semplice, e grazie ai sopratitoli si segue bene, anche perché la storia è piuttosto nota, e quindi adatta a essere fruita per motivi didattici, ma anche di puro divertimento.

Spunti sul tema trattato:

Tutti, ci dice Dickens, siamo frettolosamente diretti allo stesso luogo ultimo. Il **come** ci arriviamo, se volendo includere altri esseri umani e accettando il loro essere tutti, indistintamente, simili a noi, questo dipende da noi. E questo, in definitiva, è ciò che ci può dare felicità su questa terra. Una riflessione importante su che cosa significhi il Natale, e chi riguarda (cioè l'importanza dell'inclusione e dell'empatia). Per citare le ultime parole della novella, "God bless us, every one"

Analisi scene, costumi e scenografie:

L'idea di base per la scenografia è quella della lanterna magica, che abbiamo descritto nelle note di regia. Si tratta di una telecamera a circuito chiuso che proietta una serie di disegni che ci portano nei vari momenti della storia (ufficio e casa di Scrooge, vecchia scuola, esterni di Londra ecc.), riproducendoli sullo schermo che fa da fondale per le scene.

I costumi di Scrooge sono due, entrambi rigorosamente d'epoca: l'abito da ufficio e la camicia da notte col suo berrettino, in cui Scrooge compirà il suo viaggio onirico di "apprendistato della bontà".

Suggerimenti letture, attività, approfondimenti:

La novella

Charles Dickens, *A Christmas Carol*

Film:

The Muppet Christmas Carol con Michael Caine, regia Brian Henson (1992)

A Christmas Carol, regia di Robert Zemeckis (2009)

Cartoni animati

Walt Disney, *Mickey's Christmas Carol* (Paperone Scrooge, Topolino Cratchit), 1983

Saggistica:

Mario Praz, in *Storia della letteratura inglese*, Sansoni, 1978

Malcolm Andrews, *Charles Dickens and his Performing Selves*, Oxford University Press, 2006

Michael Patrick Hearn, *The Annotated Christmas Carol*, Norton and Company, Inc. New York, 2004